

ACQUA, SICCIÀ E DINTORNI

INTRODUZIONE

Nulla si distrugge niente si crea, tutto si trasforma. È il principio di Eraclito alla base di complessi processi fisici e chimici.

Dunque “dov'è finita l'acqua del pianeta terra?”. Oggi non abbiamo meno acqua di ieri perché il ciclo idrologico non si è interrotto: evaporazione dell'acqua presente nei corpi idrici, condensazione, precipitazione, infiltrazione e restituzione del bene attraverso le fonti marine e terrestri. Questo è l'interrogativo stupito che si pone l'Italia così come l'Europa e il resto del mondo, in particolare quei paesi che finora hanno pensato a questa risorsa come abbondante rispetto alla domanda, senza alcuna lungimiranza riguardo l'alterazione della disponibilità idrica legata ai cambiamenti climatici.

Nello scorso mese di luglio la Glam ha lanciato i “Glam Spot”, ovvero quattro reels in cui i/le giovani parlavano ai ed alle giovani di risparmio idrico domestico. Nel mese di settembre ritorniamo sull'argomento “acqua” in modo più complesso. Per il “Tempo del Creato” proponiamo articoli che chiedono una lettura più attenta, integrando i suggerimenti quotidiani con approfondimenti utili a sollecitare un impegno di *advocacy* delle chiese rispetto all'emergenza della siccità che aggrava e rende ancora più urgente gli interventi strutturali che i movimenti per l'acqua sollecitano per aumentare l'efficienza e ridurre gli sprechi. Chiediamo azioni collettive che scuotano il torpore di governi inspiegabilmente assenti finora. L'Italia chiamata dalle regioni, Lazio in testa, ad intervenire sullo stato di calamità, sta rispondendo marginalmente alle esigenze delle attività produttive al collasso in un clima di siccità grave ed assenza di acqua corrente ma allo stesso tempo (Francesca De Benedetti su “Domani” 29/06/22) volge le spalle a “Fit for 55%” attaccando le energie rinnovabili e concedendo risorse del Pnrr ad Eni e Snam (Recommon 05/22). Siccità, crisi alimentare, processi di desertificazione da sovra sfruttamento dei terreni (Luca Martinelli “il manifesto” 27/07/22 Adriana Pollice “il manifesto” 06/08/22), crisi alimentare, cambiamenti climatici, migrazioni non sono l'emergenza ma un dato strutturale, portato da anni di incuria dei territori e delle risorse, scelte politiche estrattive, aggressività economica e finanziaria del mondo globalizzato.

L'eco del problema è tale che nel quadro dell'11^a Assemblea del Consiglio ecumenico (31 agosto – 8 settembre 2022) la Rete ecumenica dell'acqua (EWN, nata in seguito alla 9^a Assemblea nel 2006) del Consiglio ecumenico ha organizzato laboratori e conversazioni ecumeniche sul tema di acqua e giustizia. *“La crisi idrica globale non riguarda semplicemente la gestione della scarsità, ma anche la lotta alla disuguaglianza e alla discriminazione, alla palese cattiva gestione e spesso anche alla corruzione”*. Per il vescovo Arnold Temple, presidente della Rete EWN, questo è il motivo per cui è così importante che le chiese continuino a sensibilizzare e parlare dell'acqua come una questione di giustizia e diritti.

Di seguito alcuni dei punti trattati negli articoli che verranno pubblicati in 4 puntate:

- **Il cambiamento climatico:** colpisce anche la disponibilità di risorse idriche ed è causa di devastanti tempeste di sabbia capaci di spostare miliardi di tonnellate di polveri da un continente all'altro. Comprensibilmente il settore agricolo risente non solo della siccità ma anche dell'avanzare della desertificazione.
- **Fattore inquinamento:** uno studio condotto da ricercatori dell'università Milano Bicocca e pubblicato su Scientific Reports (Lifegate 02/10/19), intitolato *“Variability of orographic enhancement of precipitation in the Alpine Region”* sulle precipitazioni nella regione alpina, ha preso per la prima volta i dati pluviometrici dimostrando come siano variati nel tempo a seguito dell'incremento di aerosol in

atmosfera. Lo studio ha rilevato come già a partire dagli anni '80 nelle regioni di pianura si registrava un picco di riduzione delle piogge.

- **Dispersione e spreco:** sebbene l'acqua sia un bene prezioso di primaria importanza non se ne tutela la disponibilità e gratuità. È vocazione italiana mirare alle grandi opere piuttosto che a piccoli ma fondamentali interventi di riparazione e attualmente la dispersione d'acqua nei territori urbani incide per il 42%. I grandi abitati, così come le campagne coltivate vanno in sofferenza per prosciugamento dei bacini idrici ai quali attingono e nonostante il ripetersi del fenomeno, anche il 2022 è stato affrontato in stato di emergenza (vedi Acea Roma/lago di Bracciano, somministrazione controllata del servizio idrico domestico nel novarese, prosciugamento del Po in Pianura Padana), mentre il referendum acqua pubblica di 11 anni fa non ha trovato alcuna applicazione e l'acqua continua ad essere fonte di profitto con tutte le insidie che potrebbero manifestarsi in un contesto in cui il bene primario diviene scarso.
- **La transizione energetica:** non può attendere oltre anche per far fronte alla mancanza di acqua. Il nucleare non è energia pulita, non solo per i danni da smaltimento delle scorie ma anche per l'acqua che occorre al raffreddamento dei reattori. La Francia è stretta nella morsa della sete eppure non può ridurre la produzione di energia da nucleare che incide per il 70%, continuando a ricevere acqua da fiumi ormai insufficienti anche per le irrigazioni e riversando negli stessi letti, l'acqua calda proveniente dal raffreddamento. Un danno gravissimo a flora e fauna locali. In Italia l'idroelettrico è insufficiente. In emergenza energetica si ricorre nuovamente al carbone anche per andare ad integrare la produzione idroelettrica attualmente ridotta al minimo per mancanza d'acqua. Alcune centrali idroelettriche hanno dovuto interrompere la produzione per consentire l'utilizzo della risorsa in ambito agricolo.
- **Le scelte politiche e amministrative:** l'impronta umana ha precipitato in una manciata di decenni migliaia di anni di adattamento del pianeta ai diversi fenomeni, tra cui il riscaldamento. È ormai tempo di agire anche chiedendo direttamente ai governi la propria parte. L'Italia è a qualche giorno dal voto politico e purtroppo, ancora una volta, gestendo i problemi in forma emergenziale, relega a problematica minore le politiche ambientali e la gestione delle risorse, incurante del fatto che la pianura padana è la zona più inquinata di Europa, che in Sicilia il processo di desertificazione è ormai in stato avanzato e alcune regioni del nord Italia registrano danni nel comparto agro alimentare e della pesca, irreversibili per siccità e salinità dei terreni. Eppure è proprio oggi che dobbiamo intervenire anche forti di cinque milioni di giovani votanti italiani che chiedono giustizia climatica ed economica e che unendosi ai giovani ed alle giovani di tutto il mondo potrebbero cambiare la sorte, già scritta, del pianeta.

Ad oggi grandi interventi sono stati introdotti in Australia e America. La prima ha varato una delle leggi ambientaliste più ambiziose del mondo. La risoluzione si impegna a tagliare del 43% le emissioni di gas nocivi rispetto ai livelli del 2005, entro il 2030, ovvero in appena otto anni (Repubblica.it 04/08/22). La seconda con l'*Inflation Reduction Act* approvata dal Senato che prevede lo stanziamento di oltre 400 miliardi e una serie di interventi che portino al dimezzamento delle emissioni da parte delle aziende entro il 2030 (AGI 09/08/22).

Le chiese sono chiamate a fare la loro parte perché il pianeta è il Creato dei credenti e in questo creato grandi popolazioni sono strette nella morsa dell'ingiustizia climatica ed ambientale, del quale non hanno responsabilità se non marginali. Il nostro paese ha registrato un incremento della mortalità da caldo, nella prima metà del mese di luglio, del 21% (fonte Ministero Salute), prima città in testa Latina, con un +71% nella mortalità di anziani.

L'*advocacy* che auspichiamo emerga dalle chiese, dovrà rispondere a quel senso di solidarietà e responsabilità concrete per riscattare ogni creatura dallo stato di afflizione a cui è soggetta suo malgrado. Ciò corrisponde a prendere coscienza delle responsabilità individuali e ad attivarsi affinché ognuno possa intervenire ed essere un protagonista anche minimale del cambiamento, come suggerito nei video dei giovani membri della Glam.